

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

7

Documenti scartati, documenti reimpiegati
Forme, linguaggi, metodi
per nuove prospettive di ricerca

a cura di
Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2023

Notariorum Itinera

Varia

7

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Documenti scartati, documenti reimpiegati
Forme, linguaggi, metodi
per nuove prospettive di ricerca

a cura di

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano e in collaborazione con CLIO - Center for the visual History.

INDICE

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti, <i>Diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato?</i> <i>Nuove prospettive di ricerca tra approcci tradizionali e digitali</i>	pag.	7
Paolo Buffo, <i>I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabauda (secoli XII-XV)</i>	»	27
Giacomo Vignodelli, <i>Scarto e reimpiego all'Archivio Capitolare di Ver- celli: i palinsesti del codice eusebiano CLXXI (secoli X-XIII)</i>	»	51
Marta Calleri - Sandra Macchiavello, <i>Il reimpiego documentario in Ligu- ria. Due realtà a confronto: Genova e Savona (secc. XIV-XVI)</i>	»	81
Marta Luigina Mangini, <i>Testimoni isolati di protagonisti assenti. Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale (secoli XIII-XIV)</i>	»	101
Adriana Paolini, <i>Frammenti documentari nelle legature dei libri antichi. Prime indagini nelle biblioteche di Trento</i>	»	125
Matteo Cova, <i>Frammenti di manoscritti e frammenti di documenti: un confronto su reperti dall'Archivio di Stato di Trento</i>	»	153
Roberta Napoletano, <i>Maculture documentarie dall'Archivio Arcivesco- vile di Bologna: un approccio alla loro metadattazione</i>	»	175
Cristina Solidoro, <i>Frammenti di giustizia dai territori estensi: libri di condanne 'perduti' dei secc. XIV-XV</i>	»	197
Simone Allegria, <i>Da 'dispensa' a 'coperta': contributo allo studio della pro- duzione documentaria della Penitenzieria Apostolica in età moderna</i>	»	243
Giuliana Capriolo, <i>Frammenti documentari da coperte di protocolli di notai salernitani dei secoli XV-XVI</i>	»	261
Giuseppe De Gregorio, <i>Frammenti documentari di riuso: esempi dal mondo bizantino</i>	»	277

Alessandro Bausi, « <i>Lingua franca notarile bizantina</i> » in <i>Etiopia? Su un tratto linguistico nel più antico testo documentario etiopico (le costruzioni del tipo ʾəmfalaga falagu, «lungo il fiume»)</i>	pag.	309
Mauro Perani, <i>Tipologia del riuso in Italia di documenti ebraici cartacei e pergamenei fra tardo XIV e XVI secolo</i>	»	337
Barbara Lomagistro, <i>Per una definizione di 'frammento documentario' nella documentazione in lingua e scrittura slava di Istria e Dalmazia</i>	»	357



Tipologia del riuso in Italia di documenti ebraici cartacei e pergamenacei fra tardo XIV e XVI secolo

Mauro Perani

mauro.perani@unibo.it

All'interno del tema generale di questo volume, che si focalizza su come nel corso dei secoli i documenti scartati siano stati in genere reimpiegati, il presente contributo si propone di offrire un quadro di questo fenomeno con le caratteristiche il riuso di documenti presenta nel mondo ebraico.

A differenza dei cristiani, per gli ebrei i documenti che non interessavano più o deteriorati dall'uso non potevano essere riusati, perché, come spesso accade, potevano contenere il nome proprio di Dio, *YHWH*, e il reimpiego avrebbe causato la profanazione del tetragramma sacro; sacro al punto da non poter essere nemmeno proclamato e sostituito con *Adonai*, che significa Signore, o altre forme come *Elo-dim* o *Eloqim* invece del normale *Elohim* che significa Dio.

Questo timore di profanare il nome di Dio ha creato nel mondo ebraico fin dall'antichità la prassi di riporre tutti i documenti e i testi sacri deteriorati dall'uso in una *genizah* (leggi *ghenizàh*), che fossero manoscritti ebraici e, dopo la stampa dal secolo XV, anche libri stampati consumati dall'intenso studio a cui gli ebrei religiosi si dedicavano per molte ore al giorno.

È bene chiarire che la *genizah* non costituisce né una biblioteca di vecchi testi e documenti e nemmeno un archivio, che potessero essere consultati dagli studiosi, ma semplicemente un deposito temporaneo di materiale sacro, per evitarne la profanazione, in attesa di seppellirlo. Il termine *genizah* deriva da una radice persiana *g-n-z*, recepita dall'ebraico, che significa nascondere una cosa preziosa, riporre un tesoro, creare un deposito nascosto di cose preziose.

Aggiungiamo la constatazione che questa prassi della riposizione nella *genizah*, attiva ancor oggi *ad intra* dal mondo ebraico, ha agito in sinergia con la persecuzione del libro ebraico eseguita *ad extra* dall'Inquisizione romana, mediante i sequestri e la distruzione nel fuoco dei roghi del patrimonio documentale e librario ebraico, con il risultato comune di aver distrutto e perduto una grande quantità del patrimonio documentale e librario ebraico.

Durante i miei oltre quarant'anni di ricerca di fogli di manoscritti ebraici medievali riusati in Italia come legature o rinforzi di libri e manoscritti, iniziata dal

compianto professor Giuseppe Baruch Sermoneta in maniera pionieristica nel 1981, ad oggi abbiamo identificato e catalogato circa 16.000 frammenti di opere varie, che per il 98% sono in pergamena e per il 2% cartacei. Mentre con la pergamena si fanno robuste legature, con fogli cartacei si possono solo fare dei cartoni, incollando un certo numero di fogli fra di loro.

Venendo a illustrare il riuso di documenti ebraici, iniziamo con dei documenti cartacei, fra i quali dieci sono registri di prestatori ebrei attivi in diverse regioni e località italiane, di seguito elencati.

Di particolare interesse sono tre documenti che consistono di registri di prestito di Banchieri ebrei italiani, due attivi a Bologna nel primo Quattrocento, riutilizzati per fare cartoni di legature.

Riuso di documenti cartacei di prestito di denaro dei secoli XIV-XVII.

Si elencano di seguito i registri di prestito finora reperiti in Italia, i cui fogli incollati fra di loro, furono reimpiegati per lo più per fare i cartoni anteriore e posteriore di legatura di vari libri.

Fogli di un registro conservato presso la Biblioteca del Corpus Christy College di Oxford, scoperto in occasione di un restauro nei piatti anteriore e posteriore dei cartoni di un libro acquistato in Italia, contenente le partite di prestito di un prestatore ebreo attivo nell'area bolognese degli anni 1407-1411.

Il registro da Montepulciano degli anni 1409-1410, di complessive 29 carte.

Il registro di Bologna, degli anni 1426-1431 che presenta una registrazione a tre colonne più completa (collezione privata Ottolenghi, Bologna).

Il registro del banco 'Ai quattro Pavoni', attivo a Firenze negli anni 1473-1475.

Un estratto dal libro inventario del banco 'Alla vacca', di Firenze negli anni 1477-1478.

Il ms. 637/67 di Badia di Cava dei Tirreni, contenente un registro di un prestatore ebreo relativo agli anni 1492-1495.

Un bifoglio di un prestatore ebreo di Mantova, degli anni 1525-1526, strappato dal suo originale registro e riposto come documento e prova, all'interno di un processo fra un prestatore ebreo e un cristiano che non restituiva il denaro ricevuto come prestatore (Fondo notarile presso l'Archivio di Stato di Mantova, busta 6009).

Un registro ritrovato nell'Archivio di Stato di Modena (ASMO, Vangadizza, b. 157) che proviene dal fondo 'Vangadizza' dell'abbazia di Badia Polesine, contenente partite di prestito dei primi decenni del Cinquecento.

Un registro rinvenuto a Trieste, più tardo, degli anni 1625-1628.

Fogli sciolti di registri di prestatori ebrei italiani riusati in legature di libri, con l'acquisto del volume sono finiti in Francia.

Il primo caso è quello dei fogli cartacei di un registro di un prestatore ebreo di area bolognese, riusati per fare i piatti della legatura di un manoscritto del XV secolo, acquistato in Italia dalla biblioteca del Corpus Christy College di Oxford. I fogli cartacei riusati sono venuti alla luce in occasione di un restauro della legatura. Fra i registri di prestatori ebrei pervenutici, questo è il più antico, coprendo gli anni 1407-1411¹.

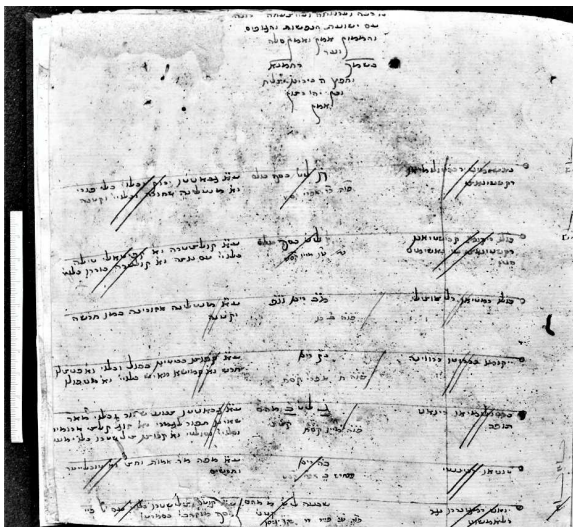


Fig. 1 - Foglio del registro di prestito italiano finito a Oxford e conservato presso il Corpus Christy College.

Questo registro presenta una *mise en page* a tre colonne: a destra c'è il nome di chi riceve il prestito, al centro il denaro prestato e la data del rientro del medesimo

¹ Elena Lolli, una mia laureata e dottorata, durante il suo lavoro di ricerca a Oxford, grazie al supporto della Rothschild Foundation Hanadiv Europe, ha studiato accuratamente questo registro di prestito, trascrivendo il testo ebraico – pieno di parole, nomi di persona, geografici e di pegni in italiano scritto con lettere ebraiche – facendone una versione inglese, ora in via di pubblicazione. Uno studio preliminare sul registro oxoniense è in corso di pubblicazione: si veda a questo riguardo Lolli 2022; Lolli 2023. È nostra intenzione pubblicare anche il secondo registro di un prestatore ebreo, pure attivo a Bologna negli anni 1426-1431. Sempre di Lolli è in stampa ne «La Rassegna Mensile di Israel» il seguente studio: *Il più antico registro di prestito ebraico in Italia (1407-1411)*.

e, infine, a sinistra il pegno lasciato come garanzia del prestatore, qualora il denaro prestato non gli sia reso, con gli interessi. Quando il prestito rientrava, il prestatore cassava, con dei tratti verticali, le tre unità della partita a tre colonne.

In tutti e due i registri di prestito di ebrei attivi a Bologna, i loro fogli cartacei da reimpiegare erano di grande formato e, quindi, furono ritagliati nei due lati di altezza e larghezza per adattarli al formato più piccolo dei due piatti di cartone anteriore e posteriore del libro di cui furono reimpiegati come legatura.

Come si trova in altri registri di prestatori ebrei, all'inizio di una nuova attività mensile o annuale, il banchiere scrive una preghiera rivolta a Dio, perché benedica la sua vita, il suo lavoro in modo che egli, nel nuovo periodo di attività, possa guadagnare molto denaro. Eccone riportato in italiano l'esempio in alto della figura 1:

Possa tu, che il benessere e tutto il successo siano abbondanti, con la salvezza delle anime e dei corpi, e denaro, amen e amen. Nel tuo nome misericordioso, o Signore che ai nostri giorni noi abbiamo successo (Is. 53,10), amen e questo sia il volere divino.

Il secondo registro di un prestatore ebreo, pure attivo a Bologna negli anni 1426-1431, è molto simile al precedente. Esso consta di 32 fogli, *recto* e *verso* per 62 pagine strappate dall'originale registro del prestatore, e adattate al formato del registro di cui i fogli dovevano fare i due cartoni anteriore e posteriore della legatura, ritagliandoli in altezza e larghezza perché il formato del registro era più grande di quello dei cartoni che si volevano ottenere tagliando in uno dei quattro lati 16 a 16².

Esempio di partita di prestito.

Nome di chi riceve denaro	Cifra di denaro	Pegno lasciato
<i>Donato di Bartolomeo, dia San Mamolo</i>	<i>30 bolognini piccoli; ha pagato e si è ripreso il pegno alle calende di dicembre 1428.</i>	<i>Un lenzuolo usato di cotone e ricamo, rotto di 4 teli da 2 braccia usati e una tovaglia da mano usata.</i>

² Una prima descrizione di questo registro si può vedere in MARUCCHI 2004.

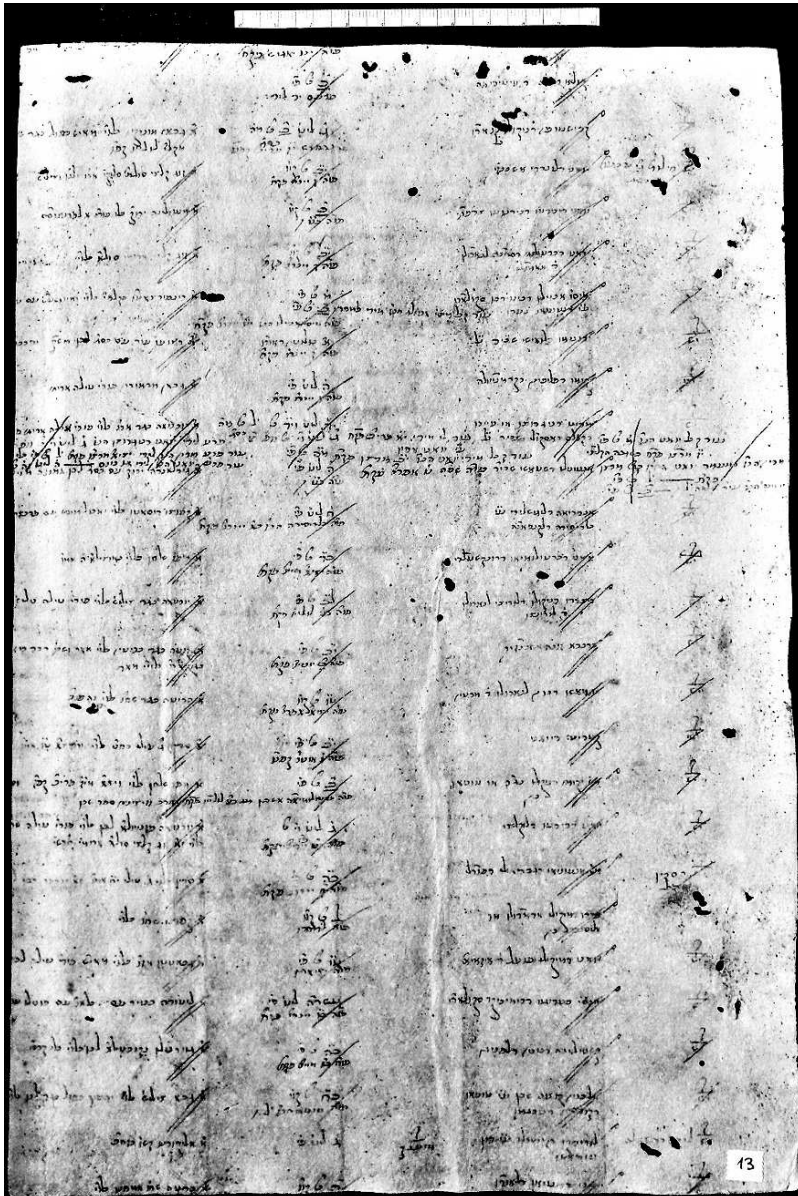


Fig. 2 - Foglio del registro del secondo prestatore ebreo attivo a Bologna negli anni 1426-1431. Sono cassate tutte le partite di prestito il cui denaro è rientrato.

Quando il prestito rientra, viene sempre indicata la data e la sigla della formula ebraica *Pw''h* che si scioglie *Parwab we-Qibbel ha-Mascon*, ossia ‘Ha riscattato e si è ripreso il pegno. Tutti i nomi di persona, di luoghi e dei pegni sono in italiano del Quattrocento, reso con caratteri ebraici. A ricevere denaro in prestito c'è gente di ogni genere, fra cui tanti *scolaro* ossia studente all'Università di Bologna, dei frati *Fra Sante de Celestrin*, ossia dei Frati Celestini, e anche delle *Zonot* ossia delle prostitute che a Bologna nel Quattrocento vivevano tutte insieme in un postribolo e dovevano portare un segno distintivo³.

Riuso cartaceo: il caso di Gerona

Un riuso di documenti, fra i più antichi, è quello dell'Archivio Storico di Gerona⁴, in Catalogna, dove molti registri cartacei e contenenti protocolli notarili, già a inizio del Trecento hanno i piatti della legatura in cartone, ottenuto incollando decine di fogli scritti in ebraico, latino e catalano, tutti mescolati fra loro⁵.



Fig. 3 - Gerona, Archivio Storico, documenti manoscritti ebraici cartacei incollati fra loro per fare i piatti della legatura nei registri notarili, con atti a partire dall'anno 1324.

³ Si veda sul tema MANCINELLI 1969-1970.

⁴ VALLS I PUJOL 2013; VALLS I PUJOL 2016; VALLS I PUJOL eds.

⁵ JACOBI 2016; PERANI 1999a; PERANI 1999c; PERANI 2009.

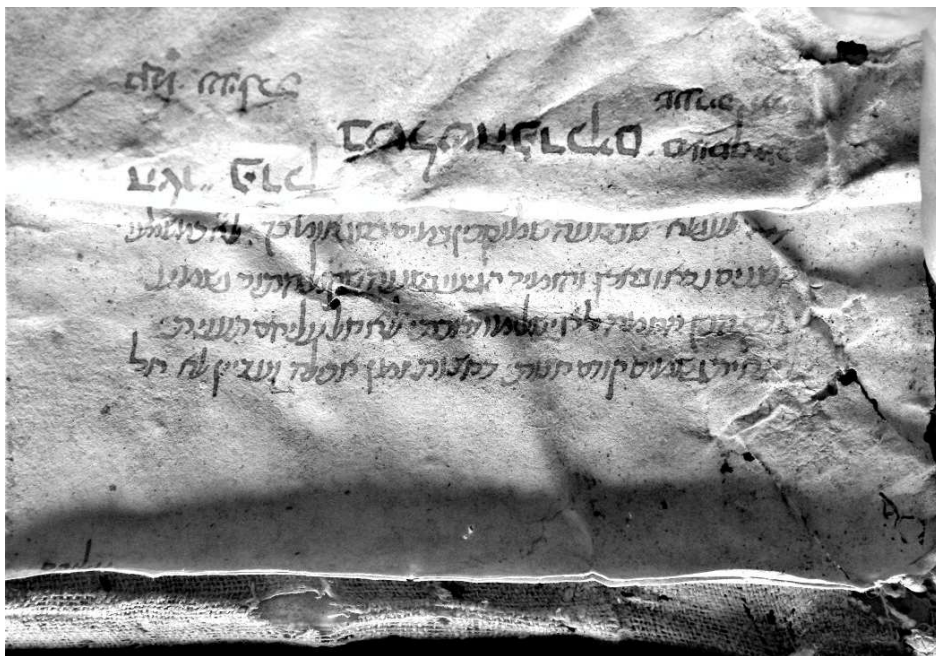


Fig. 4 - Altri documenti cartacei, in ebraico corsivo sefardita, incollati per fare i piatti di cartone delle legature dei registri notarili presso Gerona, Archivio Storico.

Molti documenti di Gerona e di archivi della Spagna, riusati come legature, sono registri di prestito sembrano essere i più antichi documenti bancari che si conoscano⁶. È utile puntualizzare che mentre in Italia il riuso di documenti e manoscritti è per il 98% pergameneo con un 20% cartaceo, in Catalogna al contrario abbiamo un riuso cartaceo per il 90% contro il 20% pergameneo.

Riuso di documenti membranacei dei secoli XIV-XVII

Vediamo ora il riuso di documenti membranacei, fra cui il primo stilato tra i banchieri ebrei Abraham ben Isaac e Yequiti'el ben Yo'av, per l'attività di mutuatario di un banco di prestito, relativa agli anni 1396-1401, compilato a Forlì in Romagna. Il documento, in pergamena, è stato riusato come guardia inserita a protezione della prima pagina del manoscritto cartaceo, databile alla metà del sec. XV e contenente

⁶ VALLS PUJOL 2013; VALLS PUJOL 2023.

l'opera di Ġabir ibn Ḥayyan, *Summa perfectionis magisteri* conservato nella Biblioteca Universitaria di Padova come ms. 73⁷.

Si tratta di un interessante documento consistente in un foglio membranaceo mutilo di alcune righe all'inizio in alto e in basso alla fine; di quanto resta misura mm. 223 × 150. Consta di 28 righe, di cui 27 leggibili, relative all'accordo per la gestione di un banco che presta denaro su pegno, chiamato anche *negozio*, condotto da due ebrei negli anni 1396-1401. Prima di stilare fra loro un documento in ebraico relativo al loro accordo, i due banchieri si sono serviti di un notaio cristiano di Forlì, messer Francesco di Procolo, lo scriba di questa compagnia, chiedendogli di stilare preventivamente l'accordo in italiano, perché solo questo documento avrebbe avuto valore giuridico per il mondo cristiano.

Il documento descrive l'area nella quale il loro contratto sarà valido, ossia:

... in ogni tribunale che appaia, sia in base alle leggi di Israele sia a quelle delle nazioni del mondo, sia nel circondario di Forlì, di Rimini, della Romagna, della Lombardia e delle Marche, in un Ducato e Patrimonio (probabilmente lo Stato della Chiesa).

Diversi documenti in pergamena contenenti delle *ketubbot* italiane, ossia atti di matrimonio ebraico, sono stati riusati in legature. Uno di essi è finito a New York grazie al volume che avvolgeva, acquistato in Italia dal Jewish Theological Seminary of America di New York. Questo atto di matrimonio fu stilato a Reggio Emilia ben Abraham e Havah (Eva) figlia di Yehoshua, celebrate il 4 Kislew 5313 (= 1 dicembre). Altre *Ketubbot* riusate si trovano a Ferrara, a Modena e in altri archivi e biblioteche.

Un documento in pergamena stilato a Mantova, datato 1517 e da me scoperto in una legatura presso l'Archivio di Stato di Modena, contiene l'atto di affitto del banco di prestito di denaro, prima gestito dal banchiere ebreo Mosè Norsa ora defunto, che la moglie Stella Norsa stipula a due banchieri mantovani, Forti e Gallico. Di particolare interesse è il plurilinguismo che si trova nel testo del documento, in cui si incontrano termini giuridici greci, come *apotroposit* o tutela del figlio minore, e diversi termini italiani come rogato, cottimo, ducati, lago, Mincio e molti altri, ma scritti in ebraico.

Nello stesso registro, non essendo sufficiente la pergamena di Stella Norsa a fare da coperta, è stata aggiunta anche una *ketubbah* delle nozze di Isacco di Mordekai Levi con la signora Goitla, celebrate a Crema il 27 giugno 1591⁸, catalogata nell'Archivio di Stato di Modena come fr. ebraico 151.2.

⁷ PERANI 2021.

⁸ PERANI 2003.

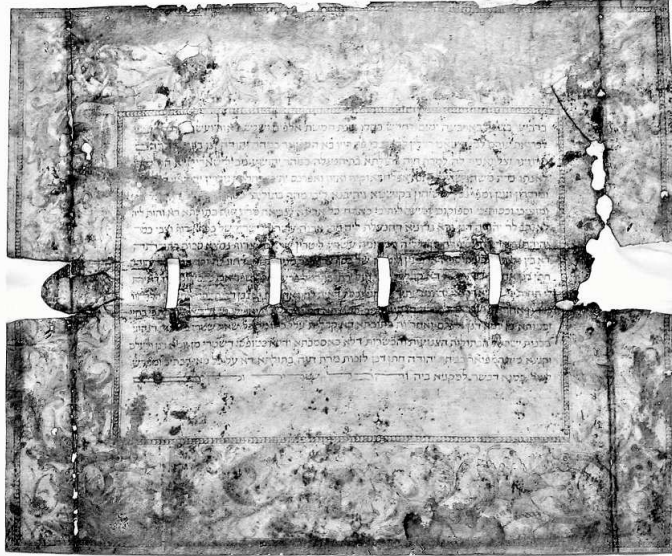


Fig. 5 - La *Ketubbah* per le nozze di Yehudah Rovigo ed Eva, celebrate a Reggio Emilia nel 1552, e acquisita dal Jews Theological Seminary di New York, essendo stata riusata come legatura.



Fig. 6 - La *Ketubbah* per le nozze di Isacco figlio di Mordekai Levi con la signora Goitla (in Yiddish *Buona*), figlia di Hayyim, celebrato a Crema il 27 giugno 1591: Modena, Archivio di Stato, fr. ebraico 151.1.

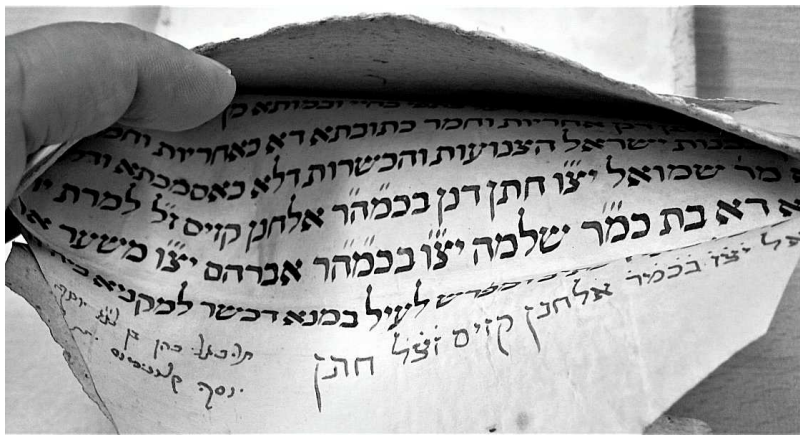


Fig. 7 - Un'altra *ketubbah* di Samuele Cases di Sermide che fa tuttora da coperta di un libro.

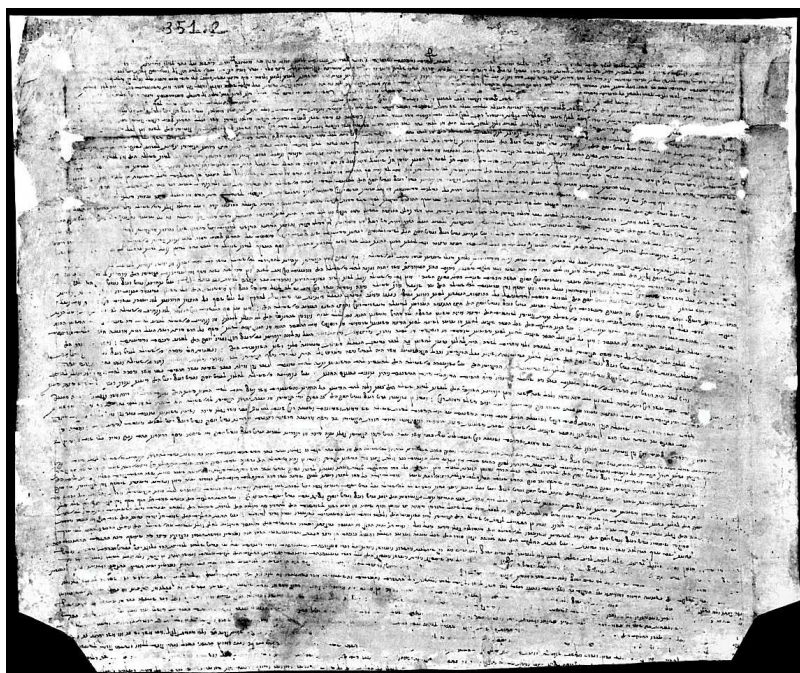


Fig. 8 - La pergamena con la cessione in affitto del banco di prestito a Mantova, eseguito da Stella Norsa rimasta vedova, poi reimpiegata come legatura: Modena, Archivio di Stato, fr. ebraico 151.2.

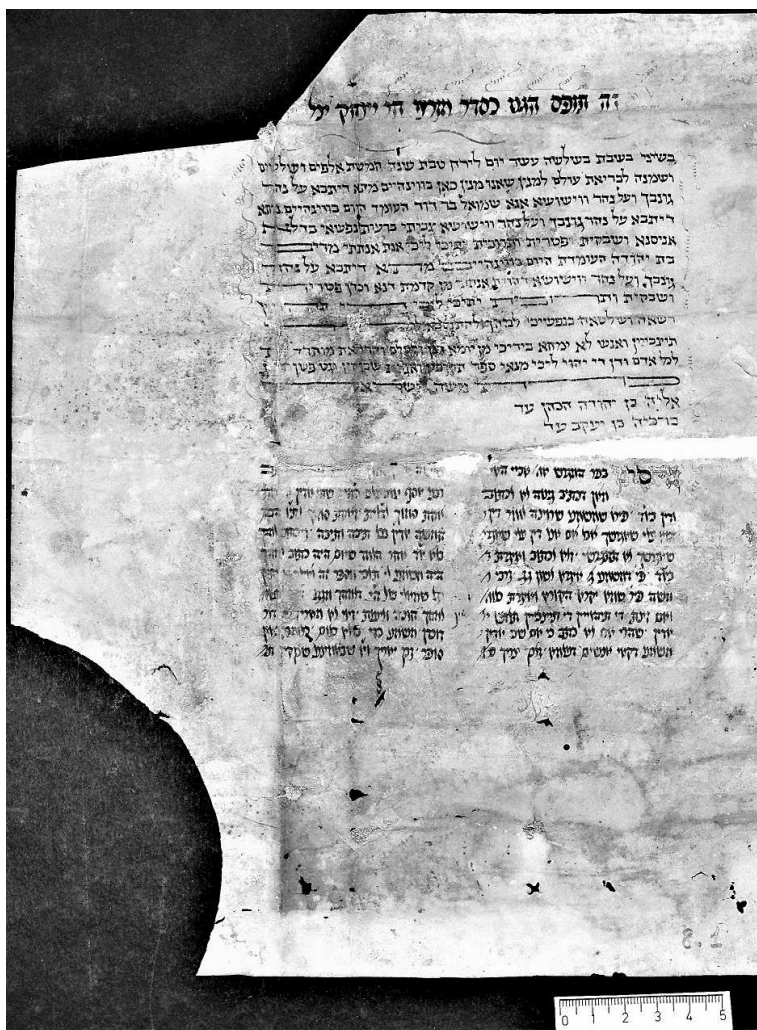


Fig. 9 - Un documento su pergamena contenente un *Get* ossia il testo del libello di ripudio che sancisce il divorzio fra ebrei, datato a Weinheim nel 1278⁹.

⁹ Il divorzio, in ebraico *gherushim*, doveva essere formalizzato davanti a un tribunale o *bet din* che originariamente era concepito come il ripudio della moglie da parte del marito; in età romana fu sostituito da un documento detto ancora oggi *ghet*, il libello di ripudio, documento che sancisce la fine dell'unione; nell'ebraismo anche la donna può chiedere il divorzio dal marito. Si veda PERANI 1999b.

Ovviamente, oltre al riuso di documenti cartacei e pergamenei, ci è ben noto il riuso di pergamene manoscritte, in qualsiasi lingua, nel mio caso con testi in ebraico, per fare legature di protocolli, libri e registri. Ecco un'immagine dei moltissimi manoscritti ebraici in pergamena riusati come legature nei quattro Archivi di Stato di Bologna, Modena, Bazzano e Urbino.



Fig. 10 - Bologna, Archivio di Stato, registri avvolti con fogli e bifogli di manoscritti ebraici.



Fig. 11 - Archivio Comunale di Bazzano (BO), registri notarili del XVI secolo, rilegati con manoscritti ebraici medievali, alcuni dei quali contenenti testi del *Talmud*.



Fig. 12 - Altri registri del XVI e XVII secolo rilegati con manoscritti ebraici: Modena, Archivio di Stato.



Fig. 13 - Registri rilegati con fogli di manoscritti ebraici medievali: Urbino, Archivio di Stato.

Un caso curioso di alcuni protocolli notarili, che ho trovato nell'Archivio di Stato di Bologna, consiste nel fatto che il testo ebraico della coperta che lo avvolgono serve come elemento di autenticazione del registro medesimo. Ho trovato alcuni casi di questa prassi presso l'Archivio di Stato di Bologna in cui il notaio, nella prima pagina in cui attesta l'autenticità del suo registro e pone il segno del suo tabellionato, scrive che il suo registro è di cento carte e aggiunge, come ulteriore elemento di autenticazione, che la coperta del suo protocollo è in pergamena, da un lato scritta con lettere ebraiche. Da un lato, scrive il notaio, quello esterno, perché l'altro lato è interno e adeso ai cartoni anteriore e posteriore del registro, per cui il testo ebraico non è leggibile.

L'esempio riportato si riferisce al registro di atti rogati dal notaio Ludovicus Zanuttinus nel 1592, che si trova nel fondo Vicariati di Argile dell'Archivio di Stato di Bologna; nella prima pagina scrive:

In Christi nomine amen. Hic est liber Vicariatus Argilis Comitatus Bonon. Ad acta civilia et mixta cartarum centum, de cartis bambacinis coopertus carta pecudina ab uno latere literis haebraicis scripta.

Questo bifoglio che fa da coperta è il fr. Ebr. 100.

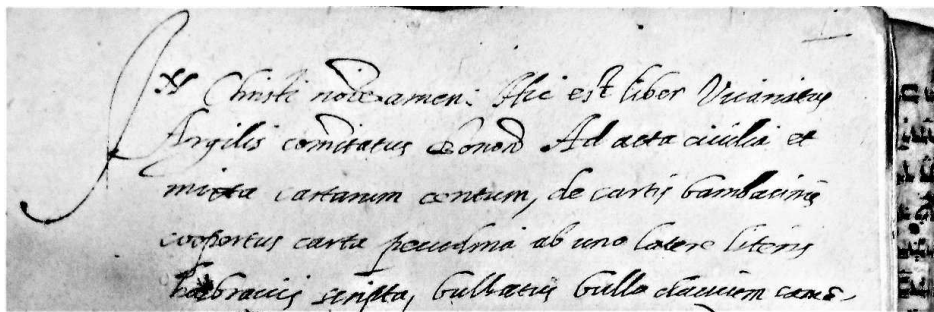


Fig. 14 - L'attestazione che la coperta di un protocollo notarile da un lato è scritta in caratteri ebraici.

Con i casi di studio che sono stati illustrati, possiamo avere un'idea della quantità di documenti ebraici, sia in pergamena sia cartacei, che da secoli, in particolare quando si diffonde la stampa nel Cinquecento e Seicento, sono stati riusati come legature, quando il contenuto non era più attuale e non interessava più. Documenti di vario genere, che vanno da registri di prestatori ebrei di denaro ad atti di cessione dell'attività bancaria ad altri banchieri, e ad accordi fra reti di banchieri ebrei. Abbiamo visto la fine che hanno fatto alcuni documenti che sancivano le nozze fra ebrei e abbiamo



Fig. 15 - Il protocollo notarile riusato come legatura contenente l'attestazione che la coperta da un lato è scritta in ebraico.

potuto renderci conto di come, essendo questi documenti riutilizzati come coperta di libri, a un certo punto siano stati acquisiti da enti, università e istituzioni ebraiche degli Stati Uniti, dell'Europa e di Israele, assieme al libro, da cui a volte il documento è stato distaccato e conservato. Abbiamo anche visto che le normative religiose degli ebrei relative a manoscritti e libri non permettono di riusare il supporto scrittorio dei fogli di loro documenti o testi perché pressoché tutti contengono il nome di Dio, che nel loro riuso potrebbe essere profanato. Ma sappiamo anche che negli ammassi di libri ebraici confiscati per ordine dell'Inquisizione romana, con il giro di vite che dalla metà del Cinquecento la Chiesa imprime nella sua politica verso gli ebrei, nel tentativo di convertirli al cristianesimo, qualcuno aveva accesso a questi libri e, in genere, lasciava bruciare al rogo i manoscritti e documenti cartacei, mentre sottraeva quelli in pergamena, per poi venderli a dei rilegatori cristiani che li riusavano come legature. Se il riuso dei codici ebraici pergamenei da un lato ci addolora, al pensare che siano stati smembrati e venduti a chili alle botteghe dei legatori, dall'altro dobbiamo essere contenti, perché, seppur per qualche foglio, grazie al riuso di quel codice smembrato si sono salvati qualche suo foglio o bifoglio. Ma il riuso di qualsiasi genere di beni culturali, da marmi a chiese, da pergamene a documenti cartacei di ogni genere, accompagna da millenni la storia.

Ad esempio il papiro, usato dagli egiziani come supporto scrittorio, quando i suoi testi non interessavano più, fu sistematicamente riusato per fare i cartonaggi dei morti, oppure per imballaggi di materiali fragili. Oppure si pensi al Tempio greco dedicato ad Atena, di ordine e stile dorico eretto nel V secolo a.e.v, fatto costruire dal tiranno Gelone, con l'avvento del cristianesimo fu riusato come chiesa cristiana cattedrale della città, semplicemente costruendo muri che chiudevano lo spazio vuoto che c'era fra le colonne. Le stele marmoree funerarie dei cimiteri ebraici italiani, quando gli ebrei venivano espulsi da una città, diventavano ottimi marmi da prelevare gratis ed essere ri-usati dai cristiani per fare gradini, scale, ingressi e porte di vario genere.

Concludendo, si potrebbero menzionare molte altre forme di riuso, di altri documenti ebraici scartati che son stati reimpiegati, ma dobbiamo menzionare una riflessione importante: contrariamente alla filosofia dell'usa e getta, oggi diffusa e imperante, nei secoli e nei millenni del passato non si gettava via niente ma lo si reimpiegava. Pare che oggi, con la crisi del riscaldamento del nostro pianeta e lo sconvolgimento che ne deriva dei fenomeni climatici impazziti, l'uomo voglia ritornare a riusare tutto quello che può, piuttosto che buttarlo, aumentando l'inquinamento.

FONTI

CAVA DEI TIRRENI, ARCHIVIO DELLA BADIA
– ms. 637/67.

BOLOGNA, ARCHIVIO DI STATO
– *Vicariati di Argile*, fr. Ebr. 100.

GERONA, ARCHIVIO STORICO
Raccolta frammenti ebraici.
– *Frammenti ebraici*, 1, 262 1 e 2.

MANTOVA, ARCHIVIO DI STATO
– Fondo notarile, b. 6009.

MODENA, ARCHIVIO DI STATO
– fr. ebraico, 151.1; 151.2.
– Ms. Vangadizza, b. 157

NEW YORK, JEWISH THEOLOGICAL SEMINARY OF AMERICA
– Ketubbah.

OXFORD, LIBRARY OF CORPUS CHRISTY COLLEGE
– Ms. 469.

PADOVA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
– ĠABIR IBN ḤAYYAN, *Summa perfectionis magisteri*, ms. 736.

BIBLIOGRAFIA

- LOLLI 2022 = E. LOLLI, *A Rare Judeo-Italian Ledger of a Jewish Pawnshop in Medieval Bologna (Ms. Oxford, Corpus Christi College Library 469)*, in «The Jewish Languages Bookshelf - An academic blog of the Oxford School of Rare Jewish Languages» (<https://thebookshelf.hypotheses.org/date/2022/01>).
- LOLLI 2023 = E. LOLLI, *Hebrew Manuscripts for the Deconstruction of Racial Narratives. The Earliest Ledger of a Jewish Pawnshop in Italy*, in «Sundial. Biannual magazine of Corpus Christi College, Oxford», 17 (2023), pp. 12-13.
- LOLLI cds = E. LOLLI, *Il più antico registro di prestito ebraico in Italia (1407-1411)*, in «La Rassegna Mensile di Israel», cds.
- JACOBI 2016 = L. JACOBI, *The Jewish Bookbinders of Girona*, in «Materia giudaica», XX/XXI (2015-16), pp. 341-348.
- MANCINELLI 1969-1970 = M. MANCINELLI, *La prostituzione a Bologna fra Medioevo ed Età moderna*, Tesi di Laurea a.a.1969-1970, relatore P. Prodi.

- MARUCCHI 2004 = C. MARUCCHI, *I registri di prestatori ebrei come fonte storica*, in «Materia giudaica», IX (2004), pp. 65-72.
- PERANI 1999a = M. PERANI, *A new "Genizah" for the new century. Hebrew Manuscript Fragments in the European Archives: The New Findings of Girona*, in *Jewish studies at the Turn of the twentieth Century. I: Biblical, Rabbinical, and Medieval Studies*. Proceedings of the 6th EAJC Congress, Toledo 1998, J. TARGARONA BORRÁS - A. SÁENZ-BADILLOS (eds.), Leiden-Boston-Köln 1999, pp. 621-626.
- PERANI 1999b = M. PERANI, *Un atto di ripudio localizzato e datato a Weinheim nel 1278 in un manoscritto del Sefer Mišwot Gadol di Mošeh da Coucy*, in «Henoch», 21 (1999), pp. 307-311.
- PERANI 1999c = M. PERANI, *Un nuovo importante giacimento nella «Genizah europea»: gli archivi di Girona*, in «Materia giudaica», V (1999), pp. 45-49.
- PERANI 2003 = M. PERANI, *Una ketubbah cremonese del 1591 dalla "Genizah italiana"*, in «Materia giudaica», VIII/1 (2003), pp. 209-212.
- PERANI 2009 = M. PERANI, *A Testamentary Dispute from the year 1307 from the "Girona Genizah"*. *The Hebrew fragments Girona 1, 262 1 and 2*, in «Materia giudaica», XI (2009), pp. 365-368.
- PERANI 2021 = M. PERANI, *Plurilinguismo in documenti ebraici inediti fra Rinascimento ed Età moderna*, in *Rinascimento plurale. Ibridazioni linguistiche e socioculturali tra Quattro e Cinquecento*, a cura di G. BUSI - S. GRECO, Castiglione dello Stiviere 2021 (La Biblioteca Del Palazzo, 6), pp. 100-125.
- VALLS I PUJOL 2013 = E. VALLS I PUJOL, *Hebrew Fragments as a window on economic activity. Holdings in the Historical archives of Girona (Arxiu Històric de Girona)*, in *Books within Books. New Discoveries in Old Book Bindings. European Genizah Texts and Studie*, 2, edited by A. LEHNARDT - J. OLSZOWY-SCHLANGER, Leiden 2013 (Studies in Jewish History and Culture, 42), pp. 149-182.
- VALLS I PUJOL 2016 = E. VALLS I PUJOL, *Els fragments hebreus amb aljames catalanes de l'Arxiu Històric de Girona: Estudi textual, edició paleogràfica i anàlisi lingüística*, rel. Dr Joan Ferrer Costa, Università di Girona, Tesi di Laurea disponibile online nel sito dell'Universitat di Girona, Departament de Filologia i Comunicació, 2016 (<https://www.tdx.cat/handle/10803/387552>).
- VALLS I PUJOL 2020 = E. VALLS I PUJOL, *Le recyclage des manuscrits dans l'Archive Historique de Gérone*, in *Journées d'étude doctorale et postdoctorale de l'EPHE*, Paris 2020.
- VALLS I PUJOL cds = E. VALLS I PUJOL, *Le recyclage des manuscrits dans l'Archive Historique de Gérone, in Pinqasim. Écrire la communauté juive en Europe médiévale et moderne*, XIII^e Journée Doctorale Ephe-Saprat (décembre 2021), Conference Proceedings, Leiden-Boston, cds.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Il presente studio si focalizza su come, nel corso dei secoli, i documenti ebraici scartati siano stati in genere reimpiegati. Esaminando forme, linguaggi e metodi per nuove ricerche, si intende qui offrire un quadro di questo fenomeno con le caratteristiche tipiche e diverse che il riuso di documenti presenta nel mondo ebraico. A differenza dei cristiani, per gli ebrei documenti non più attuali o deteriorati dall'uso non potevano assolutamente essere reimpiegati, perché avrebbero potuto contenere il nome di Dio, YHWH, che col riuso avrebbe causato la sua profanazione. Questa sacralità del nome di Dio ha creato fin dall'antichità la prassi di riporre tutti i documenti e i testi sacri fuori uso, manoscritti o stampati, in una *genizab* (leggi *gbenizab*) come fase transitoria alla loro sepoltura. La *genizab* non costituisce né una biblioteca e nemmeno un archivio che potessero essere consultati. Di particolare interesse è il riuso, per fare cartoni di altri libri, dei fogli di due registri di prestito cartacei, in cui due banchieri ebrei, attivi a Bologna nel primo Quattrocento, registravano i loro prestiti. Si illustrano poi alcune *Ketubbot* o atti di matrimonio fra ebrei italiani, in pergamena riusate come coperte di libri, uno dei quali finito a New York assieme al libro che avvolgeva. Un documento in pergamena stilato a Mantova e datato 1517, scoperto in una legatura presso l'Archivio di Stato di Modena, contiene l'atto di affitto del banco di prestito stipulato da Stella Norsa, vedova per la morte del marito. Altri casi sono riportati, consapevoli che ancora una enorme quantità di documenti ebrei giacciono, visibili o meno, negli archivi e nelle biblioteche italiane e degli altri continenti.

Parole significative: Documenti ebraici scartati, Cartacei - Membranacei, Tipologia dei riusi.

This study focuses on how, over centuries, discarded Hebrew documents generally have been reused. By examining forms, languages and methods for new research, we intend to offer a picture of this phenomenon, highlighting various characteristics, typical of the reuse of documents from the Jewish world. Unlike Christians, for Jews, documents that were deteriorated could by no means be reused, since they might contain the name of God, which would be profaned by any possible reuse. Since ancient times, the sacredness of the name of God has created the practice of placing all out-of-use sacred documents and texts, manuscript or printed, in a *genizah* (read *ghenizàh*), as a transitional phase to their burial. The *genizah* constitutes neither a library nor an archive that could be consulted. Of particular interest is the reuse of the sheets of two loan registers in paper, where two Jewish bankers, active in Bologna in the early fifteenth century, recorded their loans or some *Ketubbot*, i.e. beautifully illustrated marriage certificates in parchment, reused as book covers, one of which ended up in New York, together with the book it was used for as a cover. A parchment document drawn up in Mantua and dated 1517, discovered in a binding at the State Archives of Modena contains the rental deed of a loan bank, stipulated by widowed Stella Norsa, following her husband's death. Many other cases could be cited, well aware of the enormous quantity of Hebrew documents still undiscovered or undocumented in Italian archives and libraries, as well as those in Europe and other continents.

Keywords: Discarded Hebrew Documents, Paper - Parchment, Typology of reuse.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare maggio 2023 (ed. digitale) - giugno 2023 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)